



Your browser (Apple Safari 4) is out of date. It has known security flaws and may not display all features of this and other websites. [Learn how to update your browser](#)



[HOME](#) | [LOGIN](#) | [REGISTRATI](#)

LINKIESTA

19 Dicembre 2013

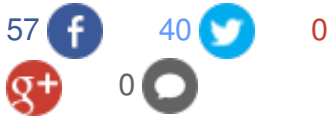
[CANALI](#) ▼

| [FOTOGALLERY](#) | [BLOG](#)

LA PECULIARITÀ DEL CASO ITALIANO

Cinque miti da sfatare su stage e tirocini

I risultati dal sondaggio della Commissione Europea sulle esperienze di tirocinio dei giovani



PAROLE CHIAVE: stage / tirocini / Commissione europea

ARGOMENTI: storie di lavoro

Lo stage: esperienza quotidiana della maggior parte dei giovani, bersaglio del legislatore e riempi-buchi mediatico, eppure ancora così sconosciuto nei suoi contenuti ed effetti reali.

Per riempire il vuoto di informazione (prima di tutto statistica e di monitoraggio) sui tirocini e per procedere quindi in maniera maggiormente pragmatica alla ultimazione del “quadro di qualità per i tirocini a livello europeo”, la Commissione ha pubblicato un sondaggio su quasi 13mila giovani europei provenienti da diversi contesti socio-economici al fine di conoscere meglio le loro esperienze di tirocinio ([Commissione Europea, The experience of traineeships in the EU, Flash Eurobarometer n. 378, Novembre 2013](#)). Il quadro che emerge sfata qualche luogo comune e mostra ancora una volta la peculiarità del caso italiano, con degenerazioni e abusi che non sempre si trovano negli altri Paesi (per un approfondimento: [Free E-Book ADAPT, La regolazione dei tirocini formativi in Italia dopo la legge Fornero. L’attuazione a livello regionale delle Linee-guida 24 gennaio 2013: mappatura e primo bilancio, Ottobre 2013](#)).

LEGGI ANCHE

➔ [Stage all’italiana, come trovare quelli buoni \(e utili\)](#)

È sempre vero che la maggior parte dei giovani effettua uno stage dietro l’altro, in una sequenza senza fine, e per lo più al di fuori del percorso di studi?

In Italia, forse, è così. Ma non è sempre così in Europa, come bene indica il rapporto della Commissione. Infatti, sei giovani su dieci dichiarano di aver effettuato almeno due tirocini e una quota non trascurabile (un quinto) ne ha svolti oltre tre. La maggioranza (63%) afferma però di avere effettuato il tirocinio durante gli studi,

mentre solo un terzo dopo.

Stage infiniti che durano mesi e mesi?

Semmai il contrario. La maggior parte degli stage dura fino a tre mesi e solo il 15% supera i sei mesi di durata, mentre quasi un terzo dura meno di un mese.

Deregolamentazione e assenza di tutele?

In parte. Manca infatti la presenza di un accordo o contratto scritto tra le parti in quasi il 40% dei casi e un terzo dei tirocinanti non riceve o non sa di ricevere una qualche forma di assicurazione.

Stagisti non pagati? Dunque sfruttamento o professionalizzazione?

In parte, ma la retribuzione non è tutto. La maggior parte dei tirocinanti dichiara di non ricevere alcun compenso (59%), mentre il 40% è pagato, sebbene nella maggior parte dei casi non sufficientemente per coprire le spese. La grande maggioranza degli stagisti intervistati indica poi di aver svolto mansioni analoghe a quelle delle persone strutturate nell'azienda ospitante, compresi gli orari di lavoro.

Tuttavia, dipingere ciò come sfruttamento fine a sé stesso non sarebbe realistico, visto che la quasi totalità degli stagisti dichiara di avere avuto la disponibilità di un tutor o mentore (91%) e di avere tratto un ritorno dall'esperienza in termini di accresciuta professionalità (89%). Tre quarti di loro è fiducioso poi sul fatto che lo stage gli sarà d'aiuto per trovare un lavoro, anche se solo in meno di un terzo dei casi è avvenuta la conversione diretta da tirocinio a contratto.

LEGGI ANCHE



Stage, le nuove norme non bastano per evitare gli abusi

*Martina Ori e Michele Tiraboschi**

Certificazione delle competenze?

In parte. Pare tuttavia ancora troppo lacunoso il sistema di certificazione delle competenze apprese in stage. Oltre un terzo degli stagisti non riceve alcuna certificazione o lettera di referenza sulla esperienza effettuata.

Dallo studio emerge, infine, il fallimento delle politiche per la mobilità giovanile all'interno del mercato del lavoro europeo, se si tiene conto del fatto che meno di un

tirocinante su dieci tra quelli intervistati ha svolto il suo internship in un altro paese, e, nella maggior parte dei casi, ciò non a causa della mancanza di risorse finanziarie, ma perché non interessati. La mobilità non è intercorsa neanche parzialmente, ovvero come trasferta e per un periodo limitato di tempo all'interno dello stage. I pochi che hanno svolto un tirocinio all'estero, però, ne risultano molto soddisfatti e avranno probabilmente più chance nel mercato del lavoro, avendo migliorato le proprie competenze linguistiche (in otto casi su dieci) e lo spirito di adattabilità (in sette casi su dieci sono disponibili a lavorare e vivere all'estero).

**Centro studi Adapt*

@bollettinoADAPT

PAROLE CHIAVE: stage / tirocini / Commissione europea

ARGOMENTI: storie di lavoro

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



ACCEDI o REGISTRATI per inserire commenti.

POTRESTI ESSERTI PERSO

IERI

ULTIMA SETTIMANA

ULTIMO MESE

- Per trovare clienti i social sono già il passato
- L'adunata dei forconi a Roma, liveblogging
Marco Sarti, Marco Fattorini
- Auguri di Natale dalla Cisgiordania, forse di Banksy
LK Cultura
- Cosa ho imparato guardando le ricerche degli italiani
Manuel Peruzzo
- Cento bei loghi, per avere successo negli affari

PIU' COMMENTATI

IERI

ULTIMA SETTIMANA

ULTIMO MESE

SEMPRE

- Renzi snobba il Palazzo, ma presenta il libro di Vespa
Marco Sarti
- L'evoluzione delle entrate fiscali dagli anni 60 a oggi
Thomas Manfredi
- Il dilemma di Telecom: come guadagnare senza investire
Antonio Vanuzzo
- Auguri di Natale dalla Cisgiordania, forse di Banksy
LK Cultura
- Avremo la legge sugli stadi. Ma alla serie A non piace
Alessandro Oliva

I PIU' CONDIVISI SUI SOCIAL



ULTIMA SETTIMANA



L'insensata ossessione del "Ma Renzi è di sinistra?"

CONDIVISO 9901 VOLTE

ULTIMA SETTIMANA



La mappa della Terra che tutti conosciamo è un inganno

CONDIVISO 907 VOLTE

DA SEMPRE SU LINKIESTA



Gesù e musica disco, sbarcano in Italia le "cristoteche"

CONDIVISO 75017 VOLTE

DAL WEB



Francis, a radical Pope's first year

CONDIVISO 6431 VOLTE

LINKIESTA

[CHI SIAMO](#)

[IL TEAM](#)

[PRIVACY](#)

[COOKIES](#)

[COMMENTI](#)

[TERMINI E CONDIZIONI](#)

INFO

[PUBBLICITA'](#)

[ADVOX](#)

[LOGIN](#)

[REGISTRATI](#)

[ABBONATI](#)

[CONTATTACI](#)

SPECIALI

[LINKTANK](#)

[INFOGRAFICA](#)

[FOTOGALLERY](#)

[BLOG](#)

SEGUI LINKIESTA SU



Linkiesta.it S.p.A.

Sede Legale: Via Cosimo del Fante 4 – 20122 Milano

Numero di partita Iva 07149220969